

SI può nascere e crescere in Italia, credere in Cristo, eppure non essere cattolico. È un'avventura dello spirito che coinvolge poco meno di duecentomila connazionali, in massima parte protestanti. È di loro che vogliamo occuparci oggi: indagare sul loro modo di essere e di credere; studiare il tempo della loro comparsa tra noi; cercare di intuire le possibilità di avvicinamento tra i cattolici e questi fratelli, così vicini nello spazio e così lontani nell'ideologia. Ma per quanto riguarda quest'ultimo punto, allo scopo di liberare il campo da qualche illusione, sarà meglio anticipare la conclusione dell'indagine. E bensì vero che, a sei anni dalla chiusura del Vaticano II, il discorso con i protestanti italiani si è fatto meno difficile e che antiche ferite si stanno rimarginando, mentre da una parte e dall'altra si fa giustizia di sospetti ingenerosi e di pregiudizi pieni di acrimonia: tuttavia, l'atteso avvicinamento sul piano dottrinale non c'è stato. Profonde divergenze continuano a distinguere il credo cattolico dalla confessione di fede protestante. Per ora, solo la carità può gettare un ponte tra le opposte sponde delle ideologie.

Nel nostro Paese i protestanti sono stati e continuano ad essere una minoranza. Il loro numero non è facile a calcolarsi, sia perché i censimenti non tengono conto del dato confessionale, sia perché, come dice lo stesso presidente della Federazione delle Chiese evangeliche italiane, pastore Mario Sbaifi, «alcune Chiese evangeliche, per i loro stessi principi e per il loro carattere di "movimento", non hanno regolari registri o elenchi degli appartenenti alle loro comunità» (vedi *Informatutto* 1971). Un calcolo

accettabile, anche se approssimativo e che non terrebbe conto dei "simpatizzanti", ma solo dei membri "comunicanti" superiori ai 18 anni, parla di 200.000 evangelici. La cifra congloba un gran numero di denominazioni, perché anche nel nostro Paese si rispecchia il frazionismo che è uno dei fenomeni tipici del protestantesimo. Tra Chiese membri della "Federazione delle Chiese evangeliche in Italia", "Chiese aderenti alla Federazione" e Chiese cristiane di altro tipo, il recente volume *Minoranze religiose in Italia* ne elenca ventitré: più nove Chiese straniere, frequentate da non italiani e una trentina di istituzioni "interdenominazionali", che raccolgono membri di varia sfumatura ideologica.

Relativamente pochi, ma agguerriti e finanziariamente abbastanza influenti, i protestanti vantano un numero

Chi sono, quanti sono, dove e come vivono nel nostro Paese i cristiani che non riconoscono l'autorità del Papa? Dai numerosi incontri con i protestanti italiani abbiamo scoperto che questi «fratelli separati» ci sono vicini col cuore, anche se ancora lontani con la dottrina.

I cristiani non cattolici in Italia

CRISTO SENZA PIETRO

di **MARIAGRAZIA CUCCO**



molto alto di luoghi di culto, oltre 1.200. Hanno seicento ministri, una facoltà di teologia, quattro istituti biblici, otto case editrici, sedici librerie e ben cinquantadue tra periodici e riviste. Hanno i loro istituti di istruzione, i loro ospedali, i loro orfanotrofi, le loro case di riposo. Solo ora i protestanti italiani (o almeno la maggior parte delle Chiese) stanno uscendo dal periodo missionario, instauratosi nella seconda metà del secolo scorso dopo la caduta del potere temporale e la diffusione generalizzata della libertà di culto: un periodo contrassegnato dalla presenza di ministri stranieri e da un finanziamento che aveva le sue fonti fuori d'Italia. Oggi il protestantesimo italiano sembra indirizzato ad assestarsi su basi autonome e autosufficienti, recidendo il cordone ombelicale che lo lega alle "Chiese madri".

Il protestantesimo italiano è caratterizzato da una distribuzione regionale molto ineguale. Al Nord, e soprattutto nelle zone occidentali del Piemonte, è diffuso quasi capillarmente il Valdismo, l'unica forma autoctona di protestantesimo italiano. Nel Sud, soprattutto in Sicilia e nelle province di Avellino, Napoli, Foggia, Bari, si addensano le comunità dei pentecostali (le cosiddette Assemblies di Dio). Assenti o assai scarsamente rappresentati i protestanti nel Veneto e nell'Emilia. Tutto ciò ha una sua spiegazione molto logica. La presenza dei valdesi nel Nord è legata alla nascita e alla diffusione prevalentemente alpina di questa Chiesa. Nel Sud, i vari culti, soprattutto quelli dei pentecostali, sono stati importati dagli emigrati che facevano ritorno dagli Stati Uniti, culla di questo movimento. In Emilia, il prevalente agnosticismo della popolazione si manifesta con una freddezza di cui fanno le spese, oltre alla Chiesa cattolica, tutti i culti cristiani. Nel Veneto, infine, il cattolicesimo è troppo radicato perché vi sia posto per altri tipi di manifestazione religiosa.

Nel panorama variegato del protestantesimo italiano spicca, per l'aureola di persecuzione storica e il prestigio che le deriva dall'antichità, la Chie-

— segue a pag. 60

◀ Il pastore valdese Alfredo Sognelli fotografato all'interno del tempio di Torre Pellice (Torino).

I PROTESTANTI IN ITALIA



CHE COSA CI DIVIDE DAGLI EVANGELICI

Riassumiamo qui, per informazione dei nostri lettori e senza alcuna pretesa di esaurire l'argomento, alcune divergenze fondamentali tra ciò che credono i protestanti e ciò che credono i cattolici:

EUCARESTIA:	I protestanti negano la presenza reale di Gesù Cristo sotto le specie del pane e del vino. L'Eucarestia è solo un simbolo commemorativo.
CONFESSIONE:	I protestanti non ammettono la confessione delle proprie colpe fatta ad un sacerdote. Cristo è l'unico intermediario tra gli uomini e Dio.
PRIMATO DEL PAPA:	I protestanti non riconoscono il cosiddetto "primato di Pietro" e respingono l'autorità pontificia.
MADONNA E SANTI:	Pur riconoscendo i meriti della Vergine e dei Santi in quanto personaggi storici, i protestanti rifiutano di prestar loro qualsiasi forma speciale di venerazione o di ritenerli nostri intermediari e intercessori presso Dio. In genere non riconoscono la verginità, almeno post-partum, e la maternità divina di Maria.
FONTI DELLA FEDE:	I protestanti rifiutano di riconoscere altre fonti della Fede che non siano le Sacre Scritture. Quindi, no alla Tradizione e a quei dogmi (come l'Assunzione della Vergine) la cui formulazione non è contenuta nei Libri Sacri.

QUANTI SONO I CRISTIANI NON CATTOLICI IN ITALIA

■ ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA (Pentecostali)	90.000
■ VALDESI	26.000
■ FRATELLI (Pimuttisti)	12.000
■ BATTISTI	11.000
■ METODISTI	4.000
■ CHIESA DI CRISTO	2.000

■ TESTIMONI DI GEOVA 20.000

NB: La tabella non tiene conto di numerose altre Chiese e Movimenti che pur avendo piccola consistenza numerica, vantano tuttavia una loro tradizione e svolgono attività spesso vivace. Tra questi, ricordiamo: gli Avventisti, i Luterani, l'Esercito della Salvezza, la Chiesa apostolica, l'Associazione missionaria evangelica italiana, la Chiesa del Nazzeno, la Chiesa Mennonita, le Comunità evangeliche autonome di Roma, Milano, Ravenna, Pozzuoli, eccetera, i Christian Scientists e le varie Chiese protestanti straniere (anglicana, episcopale americana, Riformata svizzera, eccetera).

La cartina si basa sui dati forniti dalla più recente edizione dell'Annuario del Cristianesimo Evangelico di lingua italiana.

Le cifre si riferiscono al numero di località in cui ha sede una comunità o un gruppo evangelico. Mancano i dati relativi ai Testimoni di Geova, che costituiscono un movimento a parte.

COMUNITA'

□ nessuna	■ da 11 a 20
■ da 1 a 10	■ oltre 20

sa evangelica valdese: non più di ventiseimila membri "comunicanti", ma una notevole attività pastorale e teologica. Lo spirito ecumenico è valso a colmare in gran parte l'abisso di incomprensione, se non addirittura di ostilità, che divideva in epoca ancora recente i *barbett* (questo è il nomignolo che in Piemonte si dava ai valdesi) dai cattolici. E anche se non c'è stato avvicinamento tra le posizioni ideologiche, oggi i valdesi possono guardare con distacco ad un passato che ha conosciuto momenti neri. « Non c'è bisogno di andare molto in là con gli anni », mi dice il pastore Aldo Sbaffi, che incontro nel suo studio milanese. « Mia figlia, oggi ventitreenne, non ha dimenticato gli incubi che le procuravano, nell'infanzia, le compagne di scuola, facendole balenare la possibilità di essere rapita dai diavoli come colpevole di eresia. In Abruzzo, diversi anni fa, le folle erano spesso aizzate contro i protestanti e io stesso ricordo episodi molto penosi di quel periodo, dovuti allo zelo di un frate, diciamo così, un po' intransigente. Recentemente, lo stesso ordine a cui apparteneva il frate integralista volle che partecipassi ad un convegno sui problemi di carattere religioso: e lì fu fatta pubblica, anche se sorridente, ammenda di quel lontano episodio di intolleranza. Ah sì, nessuno più ci chiama eretici, ora; qualche volta non siamo più neppure i "fratelli separati", ma i "fratelli in Cristo", *tout court*. E siamo spesso invitati a prendere la parola in riunioni di cattolici ».

Al pastore Aldo Sbaffi, uomo imponente, dalla voce maestosa e dall'allure prelatizia, chiedo di sintetizzarmi la storia e la dottrina valdese. « Il movimento valdese, chiamato così dal nome del suo fondatore, il mercante lionese Pietro Valdo, sorse nella seconda metà del XII secolo, obbedendo ad un'esigenza di purezza evangelica e di amore per la povertà molto simile a quella che di lì a poco avrebbe ispirato san Francesco. Benché non potessero essere confusi con gli Albighesi, i valdesi furono travolti nelle medesime persecuzioni. Finirono col trovare rifugio nelle vallate alpine, al confine tra il Piemonte e la Francia. Nel 1532, a Chanforan, in valle d'Angrogna, il Sinodo valdese confluì nella

Riforma accettando la confessione di fede della Chiesa di Ginevra. Da allora, impegnati a testimoniare pubblicamente la propria fede, i valdesi furono soggetti a persecuzioni che, in alcuni casi, assunsero le tinte di veri e feroci massacri. Basti pensare alle tragiche "Pasque piemontesi" del 1655. Bisogna arrivare al 1848, e cioè alla promulgazione dello statuto albertino, perché i valdesi si vedano riconosciuti i diritti civili. Cessano le persecuzioni fisiche, anche se continuano, più sottilmente insidiose, quelle psicologiche.

« La Chiesa evangelica valdese è una Chiesa presbiteriana, in cui però le decisioni partono dal basso, dalle assemblee dei fedeli. È retta da un organo direttivo, il Sinodo, composto metà da pastori e metà da laici. Gli incarichi sono a tempo: la massima carica è quella del "moderatore", che viene eletto annualmente. Non può conservare il mandato per più di sette anni ».

I sacramenti dei valdesi

« Quanto alla nostra dottrina, essa si compendia in pochi punti. *Sola Scrittura, sola grazia, sola fede*, un solo intermediario: Cristo, il Signore. Vale a dire che consideriamo la Sacra Scrittura come unica fonte di rivelazione; la grazia, cioè la salvezza, ci viene da Cristo; all'uomo è richiesta la fiducia in Cristo, operando non in vista di un premio futuro, ma nella certezza che già siamo salvati. Di qui nasce quel tipico rigore morale che in alcuni casi sfocia nel puritanesimo. Non crediamo al purgatorio, né al suffragio dei morti, né alle indulgenze, né alle diffeerenze tra peccati mortali e peccati veniali ».

Ma voi avete dei sacramenti...

« Certo: il battesimo, che conferiamo tanto ai bambini che agli adulti; la Santa Cena, che per noi non è transustanziazione, ma presenza del Cristo nel credente, mediante lo Spirito Santo, annuncio del Regno e comunione fraterna. Abbiamo anche la Confermazione, un rito che si svolge quando il credente raggiunge la maturità (17 anni): qualcosa di affine alla vostra Cresima, ma che per noi ha il valore di te-

stimonianza resa dal singolo credente di fronte alla comunità e impegno personale al servizio ».

Quali sono i vostri atteggiamenti nei confronti dei cattolici?

« Nutriamo un forte spirito di collaborazione con tutto il cattolicesimo in movimento: potremmo parlare di una sofferenza in comune, di uno spirito di collaborazione cristianamente fraterno. La nostra partecipazione e la nostra grande simpatia vanno a quei movimenti cattolici che sono impegnati nel rinnovamento della Chiesa. Non è un mistero per nessuno che in una città come Milano avvengono regolari incontri mensili tra cattolici ed evangelici ».

Anche la vostra Chiesa risente della contestazione?

« Questo è certamente un periodo di grandi tensioni all'interno della Chiesa valdese, in quanto parte del nostro mondo evangelico trova difficoltà ad accettare gli impegni della Chiesa nella vita sociale e politica. Pensa di poter accettare una pietà personale e che l'impegno nella società debba essere individuale. Sì, ritengo che si potrebbe parlare di contestazione in seno alla Chiesa valdese: e la grande tentazione della Chiesa, oggi, è di mettere a tacere o di non prendere sul serio questa contestazione: mentre occorre discernere in essa la parola di Dio, anche se è di duro giudizio ».

Lei è valdese per tradizione familiare?

« La mia famiglia non viene dalle valli piemontesi, ma da Roma, dove mio nonno, oriundo delle Marche, si convertì al protestantesimo l'indomani della caduta del potere temporale. Essere pastore, in casa nostra, è una vocazione libera, sebbene possa sembrare una tradizione. Era pastore mio padre; sono pastori due miei fratelli ed anche un mio nipote ».

Chi sono i pentecostali

Se la Chiesa evangelica valdese è la più antica e la più "aristocratica" tra le confessioni protestanti italiane, il gruppo evangelico più numeroso si raccoglie intorno al movimento pentecostale "Assemblee di Dio in Italia". Nato negli Stati Uniti, a Los Angeles, nel 1906, il movimento

approdò in Italia nel 1908, importato da un ex emigrante, Giacomo Lombardi. Si diffuse prima in Calabria e negli Abruzzi e fu soggetto a vari tentativi di repressione. Il massimo impulso l'ebbe nel secondo dopoguerra: oggi, anche nelle città settentrionali, esistono numerose Assemblee di Dio, frequentate in massima parte da immigrati. Si calcola che i pentecostali italiani siano 80-90 mila.

A Milano abbiamo interrogato il maestro Germano Giuliani, pastore della comunità milanese, un uomo ancora giovane, molto preparato, che proviene dalle file dell'Azione Cattolica. Ma lasciamo che sia lui stesso a parlarci della sua crisi. « A ventisette an-

ni », racconta, « quando ero ancora presidente di A. C., mi trovai tra le mani un buon testo biblico e lo lessi con un interesse nuovo. Mi sembrò che presentasse un volto diverso della religione: un volto fatto di semplicità e religiosità. Cercai di parlarne, anche nelle città settentrionali, esistono numerose Assemblee di Dio, frequentate in massima parte da immigrati. Si calcola che i pentecostali italiani siano 80-90 mila.

« Il nostro movimento è sorto dalla riscoperta del Battesimo dello Spirito Santo così come viene descritto negli Atti degli Apostoli. Perché quel battesimo, che mi tormentava. La mia crisi non fu né aiutata né risolta nell'ambiente in cui ero cresciuto e perciò me ne allontanai. Credo di poter dire che oggi, con il movimento di risveglio che agisce all'interno della Chiesa, questo non sarebbe accaduto. Rimasi isolato fino a quando non mi imbattei nella Chiesa cristiana evangelica pentecostale. La

prima volta che partecipai ad un'assemblea restai perplesso. Impiegai tre anni per convincermi che quella era la mia Chiesa ».

In che cosa consiste il "credo pentecostale"?

« Il nostro movimento è sorto dalla riscoperta del Battesimo dello Spirito Santo così come viene descritto negli Atti degli Apostoli. Perché quel battesimo, che mi tormentava. La mia crisi non fu né aiutata né risolta nell'ambiente in cui ero cresciuto e perciò me ne allontanai. Credo di poter dire che oggi, con il movimento di risveglio che agisce all'interno della Chiesa, questo non sarebbe accaduto. Rimasi isolato fino a quando non mi imbattei nella Chiesa cristiana evangelica pentecostale. La

movimento a carattere carismatico. Il Battesimo, che riceviamo direttamente dallo Spirito Santo, è una manifestazione specifica, inconfondibile: e ancora oggi, come ai tempi degli Apostoli, produce la *glossolia*, cioè il fenomeno carismatico del "parlare in lingue", ben noto alle primitive comunità cristiane. D'altronde, non è un fenomeno di nostra esclusiva competenza. Mi risulta, anzi, che esso non sia estraneo a singoli membri di altre Chiese, compresa la Chiesa cattolica ».

Che tipo di organizzazione avete?

« Ogni nostra comunità è autonoma. Abbiamo un presidente che ha il solo compito di rappresentare ufficialmente il movimento davanti alle au-

torità civili. Abbiamo una scuola biblica a Roma: non un vero e proprio seminario, perché i corsi, tutti accentrati sulla Bibbia, durano solo sei mesi. I pastori sono mantenuti dalla comunità ».

Avete dei sacramenti?

« Certamente: il battesimo per immersione, che praticiamo in età adulta, e che per noi non è elemento di salvezza. Ma sigillo sul contratto con Dio; e la Santa Cena, in cui ricordiamo il sacrificio di Cristo. Non crediamo alla presenza reale, ma obbediamo alle parole di Gesù: "Fate questo in memoria di me" ».

Che rapporti ha il vostro movimento con la Chiesa cattolica?

« Rapporti cordiali, se si pensa che poche settimane fa



Un momento tipico del battesimo per immersione, così come viene praticato dai Testimoni di Geova: siamo in una piscina pubblica ed una signora viene aiutata ad emergere dalle acque in cui era stata tuffata. In Italia, i Testimoni di Geova vantano aderenti soprattutto tra le popolazioni del Meridione e gli immigrati nel Nord.

sono stato invitato a predicare in una parrocchia milanese. Personalmente, e per quanto riguarda il problema dell'ecumenismo, penso di dover dire che credo nell'unità della Chiesa, ma non credo troppo all'unità delle Chiese».

Un'ultima domanda, e di carattere delicato: data l'importanza che voi attribuite ai carismi e la parte fondamentale che, nelle vostre assemblee, hanno le testimonianze pubbliche, anche clamorose, dei fedeli, come vi difendete dall'isterismo o dalla malafede?

«Effettivamente, esiste un rischio del genere, ma noi abbiamo un metro di chiarezza: il comportamento, la testimonianza di vita del credente. Satana non può essere contro se stesso».

Una Chiesa per soli adulti

Gli evangelici italiani che aderiscono alla Chiesa battista sono poco più di diecimila. Una rappresentanza minuscola, se confrontata con le cifre mondiali che parlano di 31 milioni di battisti diffusi sulla faccia del globo. Di questi, 26 milioni negli Stati Uniti; seconda viene l'URSS, con 600 mila aderenti. Il Battismo italiano ha tuttavia una sua tradizione illustre e ormai secolare. Fu infatti nel 1866 che il pastore battista inglese Edward Clarke sbarcò a La Spezia con l'intento di evangelizzare gli italiani. Seguirono altre missioni, finanziate da gruppi nazionali diversi. Nel 1921, i missionari battisti inglesi in Italia si fusero con gli americani. Oggi, mentre sopravvive l'Associazione Missionaria Evangelica Italiana (già Missione de La Spezia per l'Italia), i battisti italiani si raggruppano nell'Unione Cristiana Evangelica Battista. Il pastore della Chiesa battista milanese è il dottor Carmelo Inguanti. È nato a Catania da famiglia formalmente cattolica, ma in pratica agnostica. Ancora adolescente cominciò a frequentare alcuni centri evangelici, fu contagiato dal loro entusiasmo e lasciò il cattolicesimo. In seguito alla Chiesa battista, ha seguito una regolare carriera ecclesiastica, approfondendo gli studi biblici. È a Milano da una ventina d'anni. La sua chiesa è frequentata da fedeli di varie origini sociali: in massima parte, a quanto ci è

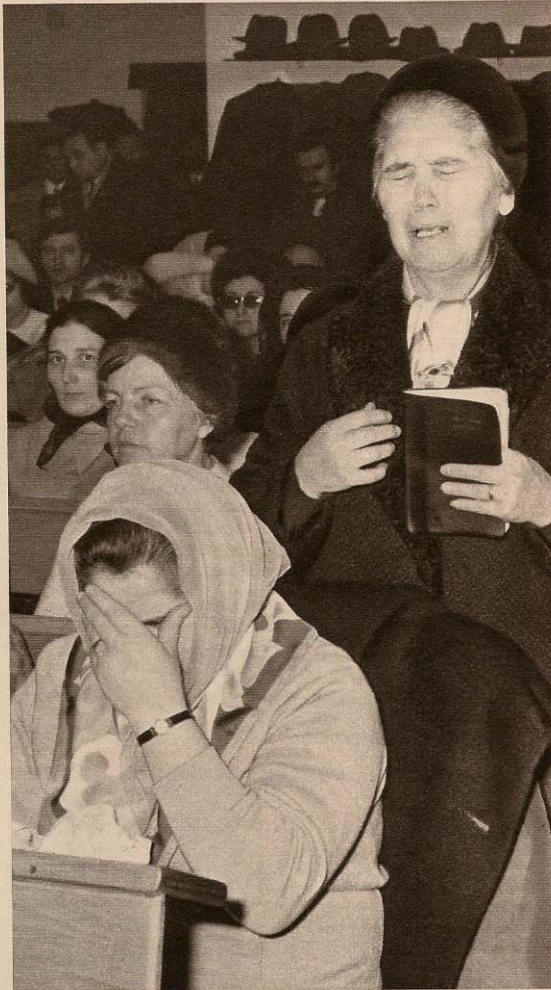
sembrato di capire, professionisti e impiegati.

Dottor Inguanti, che cos'è la Chiesa battista?

«Prima di tutto, desidero chiarire che è improprio parlare di Chiesa battista come di un'organizzazione supranazionale del tipo della Chiesa cattolica. Noi, per Chiesa, intendiamo comunità locale; e ogni comunità battista è autonoma. Il Battismo è sorto nel XVII secolo come ala dissenziente della Riforma, ormai istituzionalizzata nelle varie Chiese. Perseguitato in Europa, ha trovato negli Stati Uniti il terreno più favorevole. Tra le note del Battismo figura il rifiuto di ogni gerarchia ecclesiastica e perfino di ogni organizzazione. Elemento primario ecclesiale è la comunità locale. Siamo contrari al pedobattismo, cioè al battesimo dei bambini. Battezziamo, e per immersione completa, i soli adulti; riteniamo, infatti, che il battesimo vada amministrato ai già credenti. Cioè, non è il battesimo che ti fa credente e ti salva, ma è il salvato che si battezza, compiendo un atto di obbedienza alla parola di Dio. L'età minima per accedere al battesimo sono i quindici, sedici anni: quando già si è sperimentato il senso del peccato. Ogni domenica, nella nostra chiesa, si svolge un culto con preghiere in comune; durante la settimana ci sono riunioni di studio biblico. La Cena, la celebriamo una volta al mese: è per noi un rito simbolico, una "rammemorazione". Crediamo nei carismi: il dono della profezia, l'assistenza ai malati, la predicazione. Ci teniamo ad attuare una netta separazione tra Chiesa e Stato e mai accetteremo denaro dalle autorità: ci sembrerebbe una forma di *costantinianesimo*, una vera prevaricazione. In questo ci differenziamo molto da certe Chiese Riformate, come quella svizzera, in cui il pastore diventa un vero e proprio funzionario statale».

"La Chiesa di Cristo"

Molti anni fa, il professor Fausto Salvini insegnava scienze bibliche in un seminario cattolico. Oggi continua il suo insegnamento alla Facoltà Biblica della Chiesa di Cristo. Della crisi che l'ha spinto ad abbandonare la Chiesa cattolica non ci ha voluto parlare. Viene dal Cat-



Un'anziana signora prende la parola durante una riunione delle Assemblee di Dio (o Pentecostali) di Milano. I Pentecostali affermano di ricevere uno speciale battesimo dallo Spirito Santo.

tolicesimo anche Silvio Caddeo, un giovanotto dallo sguardo intenso, che prima di farsi predicatore della Chiesa di Cristo era commesso in una città veneta. Insieme, il professor Salvini e il signor Caddeo ci hanno spiegato i fondamenti della Chiesa di Cristo che, come numero di battezzati, è esigua: poco più di duemila membri, ma ha, pare, molti simpatizzanti e svolge inoltre un'intensa attività di diffusione delle Sacre Scritture. Tra le varie denominazioni cristiane, è una delle più recenti; si caratterizza, a detta dei sostenitori, per lo

spontaneismo della sua formazione. In Italia, la Chiesa di Cristo è stata introdotta nel 1949 per opera di ex militari americani trasformati in missionari. «Non abbiamo un credo scritto e manca da noi qualsiasi forma di gerarchia», ci dice il professor Salvini. «Amministriamo il battesimo agli adulti, per la remissione dei peccati e celebriamo la Cena del Signore sotto le due specie: in essa vediamo un simbolo o memoria del Sacrificio di Gesù Cristo. Rivolgiamo le nostre preghiere al Padre, attraverso il Cristo. Cioè, non credia-

mo all'intercessione dei santi e della Madonna». «Però», interviene in tono ansioso una seguace della Chiesa di Cristo che ha seguito la nostra conversazione, «noi crediamo che la Madonna è vergine ed è la madre di Gesù. Lo scriva, per favore». Accontentata.

Un giro d'orizzonte completo del mondo evangelico italiano richiederebbe assai più tempo e più spazio di quello che può riservargli una inchiesta giornalistica. È un vero peccato, per esempio, non soffermarsi sulla Chiesa Metodista, presente in Italia dal 1859 e forte di quattro-mila membri molto qualificati; o sulla Chiesa dei Fratelli, in cui origini si confondono con quelle dei movimenti risorgimentali toscani (prima metà dell'800) e di cui fu primo animatore il conte Piero Guicciardini.

I famosi "Testimoni"

Un cenno a parte, invece, riserviamo ad un movimento che, anche se non può essere definito protestante o evangelico perché storicamente non si innesta sulla Riforma, si richiama tuttavia alla Sacra Scrittura ed inoltre ha rivelato e continua a rivelare una vivacità, per non dire una virulenza, che non ha confronti nella nostra società. Parliamo dei Testimoni di Geova, ventimila aderenti, e forse più, nella sola Italia: quasi un milione e mezzo nel mondo. Le altre Chiese li considerano con un disagio molto simile all'allarme e arrivano a rifiutare loro la definizione di cristiani. I cattolici, anche quelli delle plaghe più tradizionalmente fedeli alla Chiesa, sperimentano giornalmente il loro insistente proselitismo. Qualche parroco non esita a dichiarare preoccupato: «Sono invadenti», si è lamentato con noi un vicario foraneo della Brianza. «Capitano in casa ad ogni momento. Una volta hanno messo piede anche nella mia canonica. Sono stato io a pregarli di restare e di parlare. Ho avuto ragione di loro abbastanza facilmente, ma penso che parecchi miei parrocchiani, nella stessa situazione, potrebbero trovarsi in difficoltà».

Per la verità, un incontro con i Testimoni di Geova è un'esperienza assai diversa

da quella dell'incontro con altri movimenti non cattolici. E più difficile trovare un linguaggio comune ed è quasi impossibile imbastire un discorso che non risvegli il loro fin troppo vivace spirito missionario. Ecumenismo, per loro, è parola vuota di senso. E il motivo, a quanto ci è stato dato di capire, consiste nella loro convinzione di un prossimo avvento del Regno di Dio sulla terra: un regno che vedrà tutte le creature felici e immortali, e il leone pascere insieme con l'agnello. Occorre affrettare i tempi di questo avvento e tanto gli aderenti alle Chiese "tradizionali" quanto gli agnostici vengono sollecitati in tutti i modi a convertirsi: perché solo una conversione totale permetterà l'instaurarsi del Regno.

L'insistenza e l'urgenza sono caratteristiche della predicazione dei Testimoni, che non rifuggono, quando lo ritengono necessario, da prese di posizione clamorose: rifiutandosi ostinatamente di prestare servizio militare, per esempio, o respingendo le trasfusioni di sangue anche in caso di pericolo di vita. Il movimento, nato nel 1870 negli Stati Uniti, è stato introdotto in Italia, al solito,



Il pastore valdese Aldo Sbaffi che ha cortesemente aderito a rispondere alle nostre domande.

dagli emigranti del Sud. La Società Torre di Guardia, residente a Brooklyn, diffonde milioni di stampati e coordina tutte le attività.

Ho incontrato il signor Ettore Caposassi, "sorvegliante", cioè responsabile di una congregazione milanese, nella Sala del Regno, tipico luogo di culto dei Testimoni. Molte piante verdi, molte sedie di plastica di tutti i colori, una pedana con qualche microfono e, sul fondo, un tendaggio sul quale spicca il tetragramma ebraico che sta per il nome di Dio, Geova. «Siete cristiani?», chiedo al "sorvegliante". «Riconosciamo in Gesù Cristo il nostro capo spirituale: non lo riconosciamo come uomo-Dio», è la risposta.

In che cosa consiste il vostro credo?

«Accettiamo esclusivamente la Sacra Bibbia e respingiamo tutto il resto. Dalla Bibbia ricaviamo la convinzione che l'unica speranza del genere umano è la predicazione del Regno di Dio e che la realizzazione delle speranze cristiane è imminente. «Beati i mansueti, perché erediteranno la terra», ha detto Gesù. La terra, badi bene, non il cielo. Il paradiso non è in un altro mondo, ma qui. Tutto tornerà come nell'Eden. La fine del presente ordine di cose è prossima».

Così, secondo voi, si sarebbe già manifestato l'Anticristo di cui parla l'Apocalisse?

«L'Anticristo è tutto ciò che si oppone alla realizzazione del regno di Dio sulla terra».

Che sacramenti praticate?

«Il battesimo per immersione e, una volta l'anno, la commemorazione: che sarebbe l'Eucarestia, come dite voi. Ma non crediamo nella transustanziazione. Celebriamo la Pasqua non secondo il calendario cristiano, ma secondo quello ebraico, perché così vogliono le Scritture».

E perché non seguite anche le altre prescrizioni rituali dell'ebraismo ortodosso? Anche esse sono contenute nella Bibbia.

«In questo caso, interessa il principio, non la lettera».

E perché siete contrari al servizio militare e alle trasfusioni del sangue?

«Il servizio militare si oppone al principio cristiano della neutralità e il rifiuto della

trasfusione si rifà alla legge del sangue affidata a Noè e alla Legge Mosaica: ma sono principi la cui applicazione è affidata alla coscienza personale. Quanto più sarà matura...».

Si ha l'impressione che voi, a volte, interpretiate la Sacra Scrittura alla lettera; e, altre volte, molto liberamente. Non vi pare di essere incoerenti?

«No, la Bibbia non può essere in contraddizione con se stessa».

«Il colloquio con il "sorvegliante" è lungo e ricco di insidie. Vent'anni di milizia tra le file dei Testimoni di Geova hanno fatto di Ettore Caposassi un polemista abile e guardingo, senza infiacchire per nulla il suo spirito missionario. È milanese e viene anche lui dalle file dell'Azione Cattolica; anzi, è stato addirittura insegnante di catechismo e, a quanto egli stesso afferma, si accostava alla Comunione tutti i giorni. Ha conosciuto i Testimoni di Geova nel 1951, a Firenze, dove l'aveva portato la sua professione di cesellatore. Sotto le apparenze pacate, il suo zelo appare inflessibile.

...
 Che conclusioni potremmo trarre da questa sommaria inchiesta nel mondo dei cristiani non cattolici italiani? Anche se il fenomeno appare prevalentemente modesto, esso merita ogni attenzione: perché duecentomila evangelici, se si aggiunge il gruppo valdese, vogliono dire duecentomila ex cattolici; e non è vero che siano solo i tiepidi o i fanatici ad andarsene. Nel corso della nostra indagine ci siamo imbattuti in personalità cristiane molto pensose e ardenti, spontaneamente devote, affezionate ai Libri Sacri. Sarebbe sommamente auspicabile un riavvicinamento ai "fratelli separati" sul piano ideologico, superando le divergenze di cui espongiamo in uno specchio (allegato alla cartina "Protestanti in Italia" di pagina 58-59) i punti principali. Ma sarà meglio non farsi illusioni. Il discorso ecumenico, a questo livello, è ancora spinosissimo. Fortunatamente, abbiamo potuto constatare che si sta operando un altro tipo di avvicinamento, sul piano della carità. Qui si c'è molto da lavorare e le speranze di successo sono concrete.

Mariagrazia Cucco